

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile del Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Beneficenza. — Il convegno alla Baggina — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali per bambini ciechi.

Religione. — R. B., Vangelo della solennità di Pentecoste — Per il Congresso Eucaristico mondiale.

Educazione ed Istruzione — Il fondo del Vesuvio esplorato da un vulcanologo — SICULO, Una giornata con gli ascari feriti all'Ospedale Militare di Palermo.

Società Amici del bene. — Elargizioni della settimana — Per la Provvidenza Materna — Francobolli usati.

Notiziario. — Necrologio settimanale — Diario.



Beneficenza

Il convegno alla Baggina

Riuscitissimo il secondo convegno indetto all'uopo di esaminare e discutere e approvare un progetto concreto sulla sezione semigratuita al Pio Albergo Trivulzio.

Molti i chiamati e molti gli eletti che aderirono all'invito del presidente, nob. comm. avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago.

Al tavolo presidenziale sedeva il Consiglio amministrativo, i signori: cav. ing. Francesco Brioschi, vicepresidente, nob. Emilio Borgatti, signorina Luisa Anzoletti, ing. Valabrega, cav. Giovanni Bonelli e il segretario generale cav. avv. Giulini. Aveva scusato l'assenza il consigliere dott. G. Forlanini. E nell'ampio salone notammo: il barone comm. Giuseppe Bagatti Valsecchi, il comm. Carnelli, il comm. ing. Esterle, l'on. Mira, il cav. avv. Carbone, per la Deputazione Provinciale, il cav. Frattini per il sen. Pirelli, il commendator Comi, per Miani e Silvestri, il cav. Cavalazzi, il cav. ing. Agrati per la Carrozzeria Italiana, il sig. A. M. Cornelio colla sua signora, il cav. Mazzola, il cav. Riccardo Ferrario, l'on. conte Carlo Ottavio Cornaggia, il dott. Serina, il dott. Pellegrino, il nobile cav. Agostino Carones e tre signore distinte nel campo della beneficenza.

Avevano aderito completamente alla iniziativa — giustificando la loro assenza per imprescindibili impegni — il sen. Cesare Mangili, il duca Uberto Visconti di Modrone, il sen. Pirelli e l'assessore Bianchini.

Il Presidente presentò con opportuni schiarimenti il progetto compilato da apposita Commissione composta del comm. Buffoli, del comm. Esterle e dell'onorevole Mira, coll'aggregazione utilissima del cav. Riccardo Ferrario e dell'avv. cav. Gennari.

La relazione vuole escluse quelle forme di contributo che richiedono la costituzione di associazioni o consorzi con lo scopo di assicurare ai partecipanti il ricovero. L'amministrazione tratterà, se del caso, con essi come privati in base alle forme tipiche concretate. Furono anche escluse le forme che potrebbero far correre una qualsiasi alea all'amministrazione, tenendo fede alle tavole di fondazione e all'indole dell'istituto, mentre si fermò alle forme che nel modo più semplice determinano le condizioni per le quali può essere assicurato il ricovero perpetuo ad un individuo o ad una unità ricoverata o a persona nominatamente prefissa e per la durata della sua vita.

La relazione, dopo aver fissate le forme tipiche di effettuazione, avverte che accoglierà eventuali modificazioni ed aggiunte che meglio integrino la riforma.

Furono presi in esame i diversi casi, cominciando da quello del *patronato immediato* col versamento di lire diecimila, e si passò poi al *patronato differito*, alla *piazza individuata immediata o differita*, con determinazioni, a seconda delle tavole proporzionali, delle rate pagabili per conseguire un posto semigratuito.

Alla discussione parteciparono specialmente il commendator Carnelli, il comm. Esterle, l'on. Mira, il cavalier Frattini, l'ing. Agrati, il comm. Comi e il dottor Serina, aggirandosi, più che intorno al progetto da tutti in massima approvato, intorno a varie ipotesi affacciantesi negli svariati casi di ricovero.

L'amico nostro A. M. Cornelio, facendosi interprete dei sentimenti di parecchi benefattori affezionati al Pio Albergo Trivulzio, fece plauso alla Commissione redattrice del progetto, che lascia facili vie aperte per raggiungere il nobile obiettivo di elevare colla previdenza la caratteristica del ricovero a vecchi che, direttamente o indirettamente, dovrebbero contribuire alle spese di mantenimento. Ma per dissipare un equivoco facile a infiltrarsi nella mente dei conservatori, contrari ad ogni piccola innovazione, trovò opportuno affermare l'intangibilità delle gloriose tradizioni del grande isti-

tuto trivulziano, dicendo: — La sezione semigratuita deve essere ed è infatti una piccola appendice reclamata dai tempi e dalle circostanze; ma l'opera grandiosa del Pio Albergo Trivulzio rimane ugualmente inalterata con centinaia di posti gratuiti, malgrado le larghe falle causate al patrimonio dall'erezione dei nuovi edifici; quindi, ora e sempre deve e dovrà rimaner viva nel cuore dei benefattori l'affettuosa memoria per la casa dei vecchi invocanti un onorato e tranquillo riposo.

Il presidente nob. De Capitani osservò assentendo, come il Cornelio avesse messo in evidenza il concetto verace dell'intangibilità della fondiaria del Pio Albergo e dei grandi bisogni causati da necessità e da insorgenze ineccepibili.

Rispondendo poi argutamente al dott. Serina, il quale aveva chiesto notizia dei fondi, eventualmente disponibili per la nuova sezione semigratuita, il presidente disse: mi faccio interprete dei presenti, chiedendo alla munifica Cassa di Risparmio, col tramite del pur presente on. Cornaggia, un generoso concorso.

Il cav. Cavallazzi espresse il voto di una efficace *réclame* a favore dei bisogni vecchi e nuovi, e il presidente concluse con un ringraziamento e un appello ai presenti rappresentanti della stampa.

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

OBLAZIONI.

Signora Teresa Fracassi L. 15 —

SOCI AZIONISTI.

Signora Giuditta Signori L. 5 —



Religione

Vangelo della solennità di Pentecoste

Testo del Vangelo.

Disse il Signore Gesù a' suoi discepoli: Se mi amate, osservate i miei comandamenti; ed io pregherò il Padre, e vi darà un altro Consolatore, affinché resti con voi eternamente; lo Spirito di verità, cui il mondo non può ricevere, perchè non lo vede, nè lo conosce; voi però lo conoscerete perchè abiterà con voi, e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: tornerò a voi. Ancora un po' di tempo, e il mondo più non mi vede. Ma voi mi vedete, perchè io vivo, e vivrete anche voi. In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me ed io in voi. Chi ritiene i miei comandamenti e li osserva, questi è chi mi ama. E chi ama me, sarà amato dal Padre mio; e io lo amerò, e gli manifesterò me stesso. Disse gli Giuda (non l'Isariota): Signore, donde viene che manifesterai te stesso a noi, e non al mondo? Rispose Gesù e gli disse: Chiunque mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e verremo a

lui, e faremo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola che udiste, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose ho detto a voi dimorando in voi. Il Paraclete poi, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel nome mio, egli insegnerà a voi ogni cosa, e vi ricorderà tutto quello che ho detto a voi. La pace lascio a voi, la pace mia do a voi.

S. GIOVANNI, Cap. 14.

Pensieri.

Di due cose Gesù Cristo fa nel Vangelo menzione in modo speciale. Esse si trovano fra le ordinarie operazioni dello Spirito Santo: la illustrazione dell'intelletto mercè lo splendor del vero: *vi insegnerà tutto*: ed il rinvigorimento del cuore a superare gli ostacoli che ci attraversano la via alla nostra salute: *non si turbi il vostro cuore nè voglia temere*.

La nostra meraviglia innanzi alla parola di Gesù si spiega, ma non ha ragione d'essere. Anche dopo tre anni di conversazione con Gesù, anche dopo i miracoli a cui avevano assistito gli apostoli, erano pur sempre rimasti quegli eterni fanciulloni dalle domande ingenue e puerili, che si meritavano da Gesù — pazienza inesauribile — talvolta rabbuffi solenni.

Ultimamente la passione di Gesù, la sua morte aveva sconvolto quelle povere menti: aveva portato un caos infinito anche nel poco che avevano con tanta fatica appreso, così da divenire come intontiti, istupiditi, incerti e fluttuanti tra il sì ed il no, in modo da non poterli dire affatto increduli, ma neppure credenti. Erano dei dispersi, disorientati anche dopo la risurrezione. Mancava la lavorazione della loro mente, la forza che unisse e centralizzasse le energie assopite dei loro cuori, che avevano pur avuto tratti nobili e generosi.

* * *

A tutti è noto quanto avvenne nel dì della Pentecoste. Quei miseri, quegli ignoranti, quei deboli d'ieri li vediamo sulla pubblica piazza propagandare Gesù Crocifisso, predicarne la virtù, dirne la forza di salute e convertirne alla buona sequela del Maestro ben ottomila ebrei.

Forza dello Spirito Santo! Non hanno più dubbi sulla verità: non sognano più i trionfi del novello regno di Giuda: respingono il fastigio dei grandi per dominare le menti; le lor consolazioni non saranno dal mondo: la loro felicità era l'unione al Maestro nell'umiltà e nel soffrir contraddizione e contumelia....

Strano mutamento! gli agnelli si mutavano in leoni, i paurosi bambini in uomini coraggiosi e sprezzanti di ogni pericolo. Perché?

Oh! Gesù aveva depositato in quelle menti i semi della sapienza come un lievito: il fecondarlo ed il fermentarlo era operazione dello Spirito Santo.

E Pietro, che ieri vilmente nega il suo Maestro, dopo le generose proteste e le spalvalde affermazioni, Pietro esce ed affronta — non una vile fantesca — ma il Sinedrio e grida che in regime di libertà meglio è obbedire a Dio che agli uomini; Pietro coi generosi compagni si divide il mondo per strapparli a Satana e le-

garlo a Cristo, e Pietro innalza sul distrutto e rovesciato trono dei Cesari violenti e sanguinari il pacifico stendardo delle schiere cristiane, della libertà di Cristo!...

* * *

Solo adunque la virtù divina dello Spirito Santo può operare negli animi così potenti trasformazioni e mutare giovani imbelli in eroi da leggenda.

Se mai vi fu tempo in cui agli uomini occorranò convinzioni forti e sentite, in cui loro occorra sincerità e forza, questo è dei nostri giorni. Il nostro secolo — in una più vasta coltura, ma non profonda — ha creato un esercito di mezze convinzioni, di mezze coscienze, di incerte e fluttuanti volontà. Da questi nulla aspettatevi se non un egoismo brutale, una società scettica, un ambiente di molli ed effeminati, poichè troppe menti hanno perduto la verità, e troppi cuori sono i miseri schiavi della propria vigliaccheria, della prepotenza altrui, del rispetto umano.

Venga e sopra di noi discenda lo Spirito Santo! Sia il raggio celeste che riempia la mente degli splendori del vero: sia il raggio di forza — soave nel modo, forte e vigoroso nell'esecuzione — che penetri nel nostro cuore, ritrovi l'energia e la trasumi così da renderla degna di combattere le grandi battaglie dello spirito.

B. R.

Per il 23.º Congresso Eucaristico mondiale

L'entusiastica preparazione.

(*Nostra corrispondenza speciale*).

Vienna, Maggio 1912.

Vienna ha avuto tante altre cure: i cattolici han dovuto prepararsi a battersi per le elezioni comunali, dove il blocco giudaico-massocinico-socialista tenta di riprendere il dominio della città, e — dopo il crollo delle elezioni politiche di giugno — non si sa se la vittoria arriderà loro così facilmente. Ma tutte queste cure non bastano a distoglierli dall'argomento massimo, per il quale i cittadini viennesi, ossequianti alla Chiesa, vogliono dimostrare quanta viva fede vibri tuttavia nei cuori di Vienna Cattolica. Voglio dire del prossimo Congresso Eucaristico internazionale.

Sotto la presidenza di S. E. il cardinale arcivescovo dott. Nagl, si continuano a tenere nel palazzo arcivescovile le sedute presidenziali del comitato preparatorio, il quale rende conto del procedere dei lavori di allestimento del Congresso.

In una delle ultime sedute, il segretario generale, consigliere spirituale Müller, a nome del comitato di propaganda, comunicò, che in tutte le diocesi si son formati dei comitati di signori e di signore, aventi per iscopo la propaganda del congresso. Dalla cancelleria centrale vennero già impartite le necessarie istruzioni. Anche all'estero si lavora attivamente. Così vi sono alcuni posti di propaganda a Monaco, Manchester, Berlino, Colonia, Mannheim, New-Orleans, Rotterdam, Parigi, Kempten, Dublino. Per l'Italia si sa che lavora attivamente il vostro « Comitato dei pellegrinaggi Eu-

caristici ». Dall'Austria-Ungheria s'attende una forte partecipazione al Congresso.

S. Em. comunica, che si sono avvisati come partecipanti al Congresso anche il cardinale Fischer di Colonia e il vescovo di Metz.

Dopo che il prelado Seywald ebbe riferito riguardo allo stato finanziario, ed il prelado Müller ebbe parlato in nome della sezione liturgica, specialmente per la partecipazione dei riti non latini, e dopo l'elezione di un comitato speciale per la decisione del cerimoniale alle processioni, il prelado Widmer, a nome del « Comitato degli alloggi », parlò del progresso dei lavori di questa sezione.

Qui vien fatta notare la necessità di concedere una speciale attenzione all'affitto di interi quartieri, perchè si attende una grande affluenza di forestieri. Pel ricevimento viene istituito un sotto-comitato con a capo il barone Spens-Boden.

In seguito parla il prelado Cecconi a nome della commissione per la decorazione. La decorazione del portone Burg viene affidata ad un comitato speciale. Il prelado Swoboda fa una proposta provvisoria per la scelta delle chiese per le diverse nazioni. Dopo che il parroco proposto Mord ha parlato dell'attività della commissione per i viaggi, e il canonico Schnabl ha riferito circa l'invito diffuso alle orchestre ed ai cori ecclesiastici; il canonico conte Esterhazy ha parlato della attività dell'ufficio della stampa; il professore Sydl ha fatto rimarcare l'animato intervento dei circoli studenteschi di tutte le nazioni ai preparamenti del Congresso.

* * *

Come potete constatare, l'opera di preparazione procede incessante e fruttuosa. Ma a meglio dimostrare come sia assicurato l'immenso successo della manifestazione Eucaristica, posso fornirvi altri particolari molto utili.

Il XXIII Congresso Eucaristico mondiale a Vienna dev'essere per Vienna e per l'Austria anzitutto una incomparabile rivista d'armata della sua popolazione cattolica.

E realmente oggi tutto dimostra che, non solo gli austriaci tedeschi, ma anche tutte le altre parti della Monarchia prenderanno parte, mandando alla capitale del Regno centinaia, anzi migliaia di rappresentanti delle loro regioni. Si possono già vedere i successi dell'attiva propaganda emanante dall'ufficio di propaganda e corrispondenza. In tutte le parti del Regno è sorto un vivo interesse per il Congresso, tanto fra i cattolici che fra gli avversari della Chiesa. Gli scritti e le domande che arrivano sempre più numerosi alla cancelleria centrale, testimoniano tale interesse a cui si aggiungono le polemiche e gli attacchi sui giornali d'opinione contraria, e l'interpellanza ostile del deputato ebreo Breiter al Parlamento. Quelli del partito contrario vorrebbero appunto influire sull'esito del Congresso, descrivendolo come una riunione di partito, e tentando di attirarlo nelle acque della politica.

A tale scopo però non riusciranno mai, perchè tutti i cattolici e gli intellettuali non cattolici sono convinti che questo Congresso non serve a nessun intento po-

litico, bensì a scopi puramente religiosi della Chiesa cattolica. La conseguenza di questi attacchi è l'aumento dell'interesse da parte della popolazione cattolica d'Austria, specialmente delle regioni alpine dell'Austria Bassa ed Alta, Salisburgo, Steyermarch e Tirolo, dalle quali viene assicurato l'arrivo di centinaia e migliaia di partecipanti al Congresso. Molti di questi partecipanti intervengono nei loro costumi nazionali. Che magnifico spettacolo di colori si avrà, specialmente alla processione Eucaristica, se tutti i popoli della Monarchia interverranno nei loro costumi nazionali! Il Tirolo, sempre pronto quando si tratta di onorare la fede cattolica, vuol mandare molti treni speciali con numerosissimi figli, tra cui intere compagnie di tiratori nella loro appariscente uniforme. Son già assicurati anche numerosi treni speciali dalle altre regioni tedesche alpine. Coi cattolici austriaci tedeschi gareggiano i loro fratelli di fede delle altre regioni del Regno. Una riunione di sacerdoti della Boemia, sotto la presidenza del cardinale principe vescovo Shrbenski a Praga, ha deciso di cooperare, perchè anche i cattolici czechi della Boemia, intervengano numerosi. Lo stesso entusiasmo si constata in Mähren. Ma anche dalle lontane Galizia e Bucovina si sentono voci, che assicurano una grande partecipazione di polacchi e ruteni. Molto forte apparirà l'intervento della nazione ungherese, con a capo i magiari; gli sloveni, i rumeni e i « Banater Schwaben » hanno promesso il loro intervento. Dalla Croazia vogliono intervenire più di 4000 uomini nel loro abito nazionale. E come gli austriaci cattolici compariranno sotto la guida dei loro principi della Chiesa, cardinali, arcivescovi e vescovi, così avremo al Congresso anche i vescovi d'Ungheria a capo delle loro diocesi, e non mancherà la nobiltà cattolica d'Ungheria.

* *

Del resto la stessa data della grandiosa riunione assume un carattere importantissimo perchè ci rammenta un fatto storico capitale nella storia della Cristianità.

Era il 12 settembre 1683. Da più di otto settimane la prosperosa e superba Vienna era chiusa da una fitta falange di guerrieri turchi, capitanati dal gran visir Kara Mustafà. La miseria nella città era al colmo, e tutti i giorni si facevano sforzi sovrumani per evitare che le forze degli sfiniti difensori della città cedessero ai sempre rinnovati assalti della prepotenza nemica, e che la città ed i suoi abitanti cadessero vittime dell'avidità di sangue e di rapina dei turchi. Ed ecco, che, nell'ora del maggior pericolo, nello stesso giorno 12 settembre, un esercito cattolico condotto dal re dei polacchi, Sobiescki e dall'arciduca Carlo di Lothringen mosse in aiuto dei viennesi. La mattina del 12 settembre nel chiostro dei Camalduensi sul monte Kahlen si tenne un consiglio di guerra, e venne deciso l'attacco immediato dell'esercito turco. Nella chiesa incendiata, su un altare improvvisato, prima della partenza delle truppe per la battaglia, venne celebrata una santa Messa, servita dallo stesso re dei polacchi, durante la quale le truppe ricevettero la santa Comunione; dopo di che scesero il monte incontro al nemico. E coll'aiuto di Dio, il turco venne sconfitto, e così salvata Vienna

e l'Austria, e con essa anche tutta la civiltà cristiana occidentale dalla distruzione.

Il giorno dell'apertura del Congresso non è quindi solo il giorno memorabile per gli austriaci, ma anche una data indimenticabile per tutto il cristianesimo. Il giorno di chiusura del Congresso poi, il 15 settembre, è la festa istituita dalla Chiesa in memoria di questa eroica liberazione di Vienna dai turchi, festeggiandosi il nome di Maria. Perciò la data del Congresso risveglia nei cattolici tutti un ricordo profondo di ardore patrio e di fede religiosa.

E se ne è così ben compresa la natura, che già le notizie degli annunciati interventi sono di grande soddisfazione. L'Inghilterra annuncia l'intervento di più di 800 persone, dal Belgio se ne attendono 500, da Parigi 300, dall'Italia più di 150. Naturalmente l'interesse è maggiore in Austria-Ungheria. Per l'Ungheria si dovettero riservare due chiese. Le maggiori prenotazioni vennero dalla Croazia, dalla quale arriveranno 4000 uomini in costume nazionale.

E, come nota di gentile ricordo, caro agli italiani, possiam dire che alla processione d'omaggio prenderà parte anche la banda musicale dell'istituto salesiano Don Bosco di Trieste, per l'affetto che essa porta tuttora al loro vescovo antecedente, ed un pastore della Chiesa viennese, l'Em. cardinale Nagi.

* *

Da ultimo, credo vi interesserà di conoscere il testo dell'appello mandato da un comitato di studenti cattolici viennesi agli studenti delle altre nazioni. L'appello così dice:

« L'anno eucaristico ha principiato per noi; l'epoca del grande Congresso s'avvicina. Da ovunque si scorge un animato interesse. Le popolazioni d'Austria si preparano a questa grande festa di fede. Associazioni studentesche d'Austria, studenti cattolici del mondo! A voi ci rivolgiamo a nome degli studenti superiori di Vienna. Erano studenti quelli, che il 12 settembre 1683 sulle mura di Vienna in modo eroico cooperarono a cacciare il nemico ed a difendere dalla distruzione la coltura occidentale. Gli studenti non debbono mancare il 12 settembre 1912, dove si tratta di festeggiare il risveglio dello spirito cristiano, sullo stesso memorabile campo di battaglia d'allora, che allora vide la disfatta dei turchi ».

Anche riguardo di ciò, nel programma del Congresso è prevista una « riunione di sezione degli studenti superiori, per la discussione dei problemi studenteschi e religiosi »; altre conferenze possono aggiungersi. L'internazionalità della Chiesa deve trovare la sua figura e la sua espressione nella reciproca comunicazione di idee della gioventù accademica delle diverse popolazioni e dei diversi paesi.

Per il buon andamento di tutto quanto riguarda questa riunione studentesca prima e durante il Congresso, s'è formato un comitato dei rappresentanti delle sottoscritte organizzazioni studentesche di Vienna. Questo deve fissare le riunioni nei loro particolari, consigliare già adesso i loro colleghi stranieri, e render loro gradito il soggiorno nella città imperiale, ricca di tesori

d'arte e di coltura, il comitato inoltre considera come suo dovere, nei limiti della possibilità, di render facile l'intervento anche ai colleghi meno facoltosi. Si prega, per tutte le domande riguardanti il Congresso, di rivolgersi al Comitato di Studenti (Cancelleria centrale del Congresso Eucaristico, Vien I Stephansplatz, 5), il quale darà volentieri ogni informazione desiderata, e si metterà in ogni occorrenza a disposizione degli ospiti. Le domande possono venir fatte al comitato in una delle lingue della Monarchia, in una qualunque lingua mondiale, oppure in esperanto.

« Organizzazioni studentesche cattoliche!

« A voi, i rappresentanti della maggior parte degli studenti, rivolgo l'appello di far intervenire una rappresentanza degna di voi, e proporzionata all'importanza del Congresso mondiale; di far notare nei vostri circoli l'epoca della grande festa, e di rendere possibile a molti la partecipazione al Congresso.

« Commilitoni!

« Qui da voi esigiamo la pratica attività della vostra fede col prendere su voi le fatiche, che sono legate alla partecipazione del Congresso. Ricordatevi del vostro alto ideale! Il popolo cattolico vi attende nelle prime file della moltitudine, che col suo intervento coopererà alla riuscita di questa grande manifestazione. Possano gli studenti cattolici di tutto il mondo, col loro esempio, essere guida e modello, il 12 settembre 1912, al mondo cattolico! ».

Seguono le firme delle organizzazioni studentesche cattoliche riunite in Vienna, tra cui ci piace notare quella della « Unione accademica cattolica trentina ».

Non potrebbe la « Federazione Universitaria cattolica italiana » prendere a cuore questo appello?

Una lettera del Cardinale Segretario di Stato.

Il « Comitato italiano dei pellegrinaggi Eucaristici » (1) che si adopera con tanto zelo per far confluire a Vienna in gran numero i pellegrini italiani, ha in questi giorni ricevuto la seguente lettera recante l'approvazione e la benedizione del S. Padre.

N. 56864.

Dal Vaticano, 22-4-1912.

Rev.mo Signore,

Insieme al devoto indirizzo della Presidenza di questo Comitato Italiano dei Pellegrinaggi Eucaristici, il Santo Padre ha ricevuto il programma redatto pel prossimo pellegrinaggio a Vienna, approvato e benedetto dal Signor Cardinale Arcivescovo di Milano.

Sua Santità si compiace nell'apprendere gli ottimi propositi ai quali il Comitato suddetto dirige il suo zelo, e ben di cuore invia l'implorata Apostolica Benedizione alla S. V., ai componenti lo stesso Comitato ed a tutti coloro che con vero spirito di pietà prenderanno parte al pellegrinaggio medesimo.

La ringrazio anch'io dell'esemplare del medesimo programma a me cortesemente destinato e mi valgo di questo incontro per riaffermarmi con sensi di sincera stima

Di V. S. Rev.ma

Aff. per servirla
R. Card. MERY DEL VAL.

Rev. Don Francesco Soldini

Canonico Beneficiario della Metropoli di

MILANO.

(1) Milano, Via Ore 8.

Ed ecco nuovamente la parola del S. Padre a incoraggiare i cattolici italiani affinché con la loro presenza rendano più splendida la riuscita del Congresso Eucaristico di Vienna. Vorranno essi lasciare inascoltato quest'altro appello?

È uscito in questi giorni il programma a stampa dei pellegrinaggi al prossimo Congresso Eucaristico di Vienna. È un elegante volumetto portante la guida dettagliata delle varie comitive che si recheranno colà:

Coloro che desiderano approfittare delle « combinazioni » offerte dal Comitato, per partecipare al Congresso Eucaristico di Vienna, possono scegliere fra le varie sue proposte, concretate in modo da soddisfare tutti i diversi desideri del pubblico. Esse sono:

Pellegrinaggio Ordinario (Prima Categoria): Viaggio di andata (unico per le tre comitive). 11 Settembre (Mercoledì) — Partenza dalla stazione di Pontebba e arrivo a Vienna, passando per la magnifica Valle del Semmering. 12-16 Settembre (Giovedì-Lunedì) — Permanenza a Vienna.

Viaggio di ritorno: Prima comitiva. Durata complessiva del viaggio giorni 10. — Vienna, Monaco, Innsbruck, Ala.

Seconda comitiva B. Durata complessiva del viaggio giorni 12. — Vienna, Budapest, Adelsberg, Trieste, Venezia.

Terza comitiva C. Durata complessiva del viaggio giorni 19. — Vienna, Praga, Dresda, Berlino, Lipsia, Norimberga, Stoccarda, Sciaffusa, Zurigo, Einsiedeln, Milano.

Prezzi per le diverse comitive (tutto compreso):

Comitiva A. — II. Classe L. 375 — I. Classe supplemento L. 70 (tassa d'iscrizione, rispettivamente L. 20 e L. 30).

Comitiva B. — II. Classe L. 450; supplemento per la I. Classe L. 70 (tassa d'iscrizione rispettivamente L. 25 e L. 40).

Comitiva C. — II. Classe L. 680; supplemento per la I. Classe L. 115 (tassa d'iscrizione rispettivamente L. 30 e L. 50).

I suddetti prezzi comprendono:

1. Biglietto di viaggio a seconda della classe scelta: Pontebba-Vienna, Ala per il ritorno A.; Pontebba-Vienna-Venezia per il ritorno B. Pontebba-Berlino-Milano per il ritorno C.

2. Alloggio e vitto nelle città di soggiorno, come dai vari itinerari.

Il vitto consisterà nei tre soliti pasti: colazione alla mattina, déjeuner a mezzogiorno e pranzo alla sera, vino compreso.

3. Vitto in viaggio, che sarà fornito in Wagons-Restaurants dove questi esistono, oppure a mezzo di cestini, o nei Buffets delle stazioni, l'uno o l'altro dei sistemi sarà adottato a seconda delle circostanze di tempo e di luogo.

4. Visita dei principali monumenti nelle città di fermata con carrozza e guida come segue: Vienna, due mezze giornate - Monaco, mezza giornata - Innsbruck, mezza giornata - Budapest, una giornata - Adelsberg, visita delle Grotte - Trieste, mezza giornata - Praga, Dresda, mezza giornata ciascuna - Berlino, mezza giornata, con escursione a Posdam - Lipsia, Norimberga, Stoccarda, Sciaffusa, mezza giornata ciascuna e visita delle cascate del Reno.

5. Trasporto dei viaggiatori e dei loro bagagli a mano dalla stazione all'albergo e viceversa.

6. Mancie in albergo, per il vitto in viaggio, in ferrovie e nelle visite della città. - Ingressi per la visita dei principali monumenti.

7. Servizio di un esperto conduttore, il quale sarà incaricato specialmente della parte economica, sotto la direzione di un membro del Comitato.

8. Tessera di partecipazione al Congresso Eucaristico e distintivo individuale del Pellegrinaggio.

Pellegrinaggio Popolare (Seconda Categoria); Viaggio di andata e ritorno: 11 Settembre (mercoledì) — Partenza dalla Stazione di Milano, via Semmering.

13-16 Settembre (venerdì-domenica) — Permanenza a Vienna.

17 Settembre (martedì) — Ritorno a Milano.

Durata complessiva del viaggio 7 giorni.



Educazione ed Istruzione

Il fondo del Vesuvio esplorato da un vulcanologo



Il coraggioso *vulcanologo* è il prof. Alessandro Malladra, nostro amico, assai noto per i suoi lavori di precisione sul traforo del Sempione e, più ancora, per i suoi importanti commenti a nuove edizioni delle principali opere dell'abate Stoppani, il *Corso di Geologia, Aria e Acqua e il Bel Paese*.

Molti vulcanologi avevano più volte tentato di raggiungere il fondo del cratere del Vesuvio, senza però riuscirci. Il prof. Alessandro Malladra, coadiutore del R. Osservatorio Vesuviano, ripeté il tentativo e vi riuscì. Dall'ultima eruzione del 1906 l'immensa voragine è tutta formata da pareti a picco, dalle quali si sprigionano abbondantissimi fumaiuoli di vapore acqueo misti ad acido cloridrico e anidride solforosa. Per la maggiore abbondanza di questi vapori a misura che si scende nel fondo, dal quale si partono poi densissimi, tutti coloro che avevano tentato la discesa non vi erano riusciti, ostacolati principalmente dagli *strapiombi* che incontravano.

Il prof. Malladra, dopo un accurato esame della parete sud-est, riscontrò che era questa la più adatta. E giorni sono, accompagnato dall'inserviente dell'Osservatorio Andrea Varvazze, un esperto di studi vulcanologici per la grande pratica acquistata, alle ore 9 mosse dall'orlo del cratere, che è verso Pompei.

Fu lanciata nel fondo del vulcano una prima fune lunga 140 metri, e così il prof. Malladra discese per questa lunghezza, riscontrando come una gigantesca scalea di tratti a picco alternati con ripidissimi pendii.

A circa 120 metri fu raggiunta una larga e molto inclinata cornice di lava, che strapiombava nel fondo per più di cento metri. Il professore e l'inserviente girarono verso sud e camminando su quella cornice raggiunsero una specie di ammasso di detriti a grossi elementi, del pendio dell'80-90 %. Su di esso svolsero una corda di circa cento metri, che permise ai due intrpidi esploratori di raggiungere la enorme frana prodotta dallo scoscendimento del 12 marzo 1911 e che si stende fino al fondo del cratere, che fu toccato alle ore 11.

Il prof. Malladra restò nel fondo circa due ore, percorrendolo in ogni senso per compiere numerose osservazioni, per fare le livellazioni barometriche e misure termometriche delle fumarole. La temperatura costante dei diversi punti nei quali essa fu misurata era dai 90 ai 98 gradi. La profondità del cratere è di circa trecento metri, e il prof. Malladra la determinerà esat-

tamente appena avrà controllato i dati avuti con la livellazione barometrica.

Prima di andar via, il prof. Malladra piantò nel mezzo del cratere una bandiera rossa, che potrà servire come punto di livellazione. Per risalire, i due esploratori percorsero, mediante una ginnastica acrobatica, veramente mirabile, la stessa strada segnata dalle corde. Le maggiori difficoltà incontrate furono appunto per le emanazioni degli acidi delle fumarole, che soffocavano il respiro e irritavano gli organi polmonari,

Ogni momento intorno ai due precipitavano frane, che si staccavano in massi isolati e piombavano nel fondo di balza in balza, riempiendo l'aria di cenere fitissima. È questo il più grave ostacolo e il più forte pericolo che si incontra nella discesa.

Il prof. Malladra ebbe agio di fare delle istantanee di alcune di queste frane e anche del fondo del cratere e delle pareti sono state ritratte fotografie, mentre una preziosa raccolta è stata fatta di minerali presi nelle fumarole.

Per risalire i due esploratori impiegarono due ore e mezzo.

UNA GIORNATA CON GLI ASCARI FERITI all'ospedale militare di Palermo

(Dal *Corriere d'Italia*).

L'ospedale militare vive le sue prime giornate di vita indigena. Nel grande cortile, ove è chiara la vigile ed illuminata previdenza dei sanitari dell'esercito tanto appare lindo e luminoso l'asilo dei nostri soldati infermi, scorrono le ore di quiete della convalescenza gli ascari del 6.º battaglione indigeni che fu a Bu-Chemez.

Nello spianato, accoccolati alla moda orientale presso i pilastri o eretti nella svelta, asciutta, alta figura si notano questi gagliardi soldati italiani dell'Okulé Kusai, del Tigre, dello Scimensana, del Bogos. Gli alti berettoni chiazzano di scarlatto la sfavillante chiarezza del meriggio. I piccoli quadri di genere abissino si moltiplicano. I nuovi soldati della Patria hanno i puri occhi mobilissimi soffusi di un colore ambrato scuro come le rocce delle loro ambe guerriere, come le tende dei loro villaggi trincerati, come il dorso dei loro scudi di combattimento. Sono dei soldati, vi narrano la loro ferita atroce con un rapido fiammeggiare di fievolezza e voi chiedete:

— Molto dolore?

— Niente dolore...

Sotto la mitraglia, sotto la lancia, sotto la *kurbasc* questi ascari non fanno rinuncia di orgoglio e non dichiarano la sofferenza a nessun costo.

Date libri agli ascari!

Stringiamo la mano ai valorosi del 6.º indigeni e cogliamo in essi un gesto di saluto cordiale, aperto, *en bon enfant*. Un capitano ci è vicino, ma questi vien salutato con altra espressione negli occhi, con gesto di alto rispetto, di ossequio, di riconoscenza per l'onore ricevuto dalla stretta del superiore. E chiediamo:

— Tu non salutare me come capitano, tu non sapere...

— Capitano è soldato, ufficiale, tu borghese.

Se il ministro della guerra visitasse l'ospedale ed i suoi ospiti eritrei chiusi borghesemente nella *redingote* parlamentare, l'ascaro tradurrebbe in dialetto amarico *l'ellica!* palermitano picchiando dei piccoli colpi confidenziali sulla spalla del generale presentatosi come un borghese qualunque.

Le rapide interviste continuano:

- Come nome tuo?
- Tacchiè Agos.
- Dove ferito?
- Torace: passata palla di qui, uscita di qui,...
- Come stare?
- Bene!
- Sapete scrivere?
- Sì, italiano, leggere italiano.
- Dove libro?

Vediamo il libro: è stato regalato con dedica da un nostro soldato al « prode Tacchiè Agos » E' il *Bandito parigino* di Saverio Montépin.

Pare però che il genere di letteratura romantica passionale non sia gradito ai bravi ascari: *niente guerra... niente battaglia*; essi dicono, è *poco bono*.

- Poco buono?
- Come teatro italiano....

A Sracusa gli ascari furono condotti a teatro ove si dava *Manon*. La prima donna aveva naturalmente due duetti sentimentali col tenore, e ciò, diceva Tacchiè Agos, *con tanta gente poco bono....*

Montépin, Carolina Invernizio e il romanzo passionale in genere sconvolgono questi guerrieri più che non sconvolgono le sartine. Se qualche lettore o qualche libraio volesse pensare alle ore di noia dei soldati eritrei che, feriti, non gemono affatto nei candidi letti dell'ospedale militare, mandino qualche cosa di genere semplice, con molte guerre e molte battaglie e molte avventure e senza drammi di anime appassionate.

I nostri ascari sono tanto bravi, tanto intelligenti, tanto civili da non ammettere che si possa stampare la *Farfalla di Massaua* e la *Colomba dell'Asmara*.

Sogliono andare scalzi e ciò sarà barbaro, ma essi mostrano di non ragionare coi piedi. I cervelli non sono barbari.

Un ex suddito del Negus Neghesti.

Un altro infermo dei 27 che l'ospedale ha accolto nelle belle camerate bianchissime ci accoglie sorridendo.

Fu colpito all'alba della giornata di Bu-Chemez pel primo: il combattimento era appena iniziato. Per la prima volta il bravo Ailomohel era chiamato al fuoco per l'Italia e volle continuare a combattere fino al tramonto. La ferita si fece grave, infetta. Oggi egli è in tristi condizioni, il più sofferente fra i suoi compagni che lo assistono, coi medici, e con gli infermieri dell'ospedale, amorosamente. Al letto tiene sventolante una piccola bandiera tricolore di seta insieme coi simboli della sua fede cristiana.

Ciò non impedisce al suo maresciallo, *busbaschi*, musulmano, di vigilare e aiutarlo nei dolorosi disagi delle medicazioni.

La diversa religione dei colpiti non toglie nulla alla fraternità dei rapporti; tutti hanno combattuto per l'Italia e all'Italia sono devoti.

Uno ve ne è che ha lasciato Menelik per arruolarsi con gli italiani.

- Molta giustizia per noi, più buoni con noi italiani....

Così dice l'ex suddito del Negus Neghesti.

Il maresciallo Mohamed Adun, da diciotto anni appartiene ai nostri battaglioni indigeni. Le sue benemerite militari sono grandi. Fu ad Adua, nella colonna Albertone, a Coa'it, ad Amba Alagi, ha combattuto al fianco di Ameglio che era maggiore.

- Sai diciamo, Ameglio grande ufficiale....

— So, egli ha occupato Rodi....

- Molto bravo!

— Anche in Eritrea, sempre, molto bravo!

Mohamed Adun parla bene l'italiano e racconta, con date ed episodi, la campagna africana cui ha partecipato da valoroso.

Un capitano lo saluta e insieme rievocano gli episodi delle giornate maggiori della guerra abissina.

- Ferito a Bu-Chemez?
- Sì.
- E, maresciallo, dopo guarito tornerà in Africa?
- Subito.... subito....
- E dove, in Eritrea, dove ha i suoi figli e sua moglie?...

— No, a Bu-Chemez ancora per restituire la mia ferita.

Il maresciallo appare molto intelligente, orgoglioso del suo grado, del suo valore di ufficiale italiano. Ha guidato una centuria di ascari al combattimento del 23 aprile.

Ci dice che tutti i soldati al suo comando, come lui, vogliono tornare a Tripoli, che tutti sono smaniosi di conoscere la lingua italiana.

Alcuni sono usciti per la campagna di Palermo, alle Falde, ma non appaiono soddisfatti di queste passeggiate.

Devesien Minel deplora altamente queste scampagnate.

— Noi tutto dovere vedere.... tutta Palermo, città, non montagna; montagna tanta nostro paese.... Montagna vanno pastori: noi non pastori, noi soldati.... Vedere città....

Ci è subito spiegato perchè codesti ascari non sono condotti facilmente fuori, in città. Il popolino e i ragazzetti nello scorgere la foggia strana del vestire, la tunica bianca e il berrettone rosso col fiocco verde credono di avere fra loro un turco, un arabo, un nemico insomma e fischiano. Il povero ascario ne soffre forse di più di quel che non abbia sofferto per la ferita ricevuta nel combattere per l'Italia. Insieme quando li interroghiamo su ciò dichiarano:

— Noi soldati italiani, non turchi, niente fischiare, noi uccisi turchi.... molti turchi.

Gli ascari in posa!

Il maresciallo chiama a raccolta per i gruppi fotografici. Il camerone è in moto ma solo i convalescenti sono gli eletti. Molti vestono la divisa, tutti s'impennacchiano con l'enorme fez purpureo, i graduati si affannano, con le braccia intorpidite dal male per le lacerazioni dei Mauser arabi, a mettere in mostra i segni del loro grado. Gli ascari sfilano e si mettono in posa. Un musulmano fra i più ligi al *Corano* rifiuta vivamente col gesto energico della mano di posare innanzi l'obbiettivo. Allah proibisce!

Nessun commento, nè protesta. Tacciono i cristiani come i musulmani.

Nessuna intolleranza, dunque, fra gli ascari. I cristiani passeggiano fieri della grossa croce di Cristo che tengono, non coperta dalla divisa militare, ma sopra di essa in vista. Il segno della fede è rispettato. La massoneria non ha creato triangoli e legge sugli altipiani dell'Asmara e di Cheren. Si può parlare dunque di libertà nell'Asmara ed a Cheren!

Non uniti dalla fede, sono uniti dal dovere di soldato. I riti reciproci sono serenamente osservati. I musulmani non mangiano certi cibi, i copti-cristiani non ne mangiano altri; gli animali pel pasto dei primi devono essere uccisi dalle mani di un musulmano.... Di conseguenza vi hanno ascari macellai delle due religioni che preparano il rancio diviso per gli uni e per gli altri. Essi sanno però di morire insieme!

Promettiamo a tutti dei libri adatti e delle cartoline illustrate di Palermo.

Ci avviamo verso l'uscita.

— Buon giorno, valorosi!

— Bono giorno, signore! Bono giorno!

— Evviva gli ascari! Niente fischiare, bravi ascari!

SICULO.

Società Amici del bene

Elargizioni della settimana

N. N. (a mezzo M. R. prof. don
Pietro Rusconi) L. 100 —

Per la Provvidenza Materna

Proseguiamo l'elenco delle signore che hanno offerto doni in indumenti e in denaro per acquisto di corredini:

Signora Ernestina Rummele Cimbari — Contessa Lina Jacini Cavi — Bethlem Frigerio nob. Ippolita — Contessa Livia Mappelli Borromeo — Marchesa Maria Trotti — Antonietta Mazzola Bellotti — Matelda Cairati — Marchesa Tullia Cornaggia d'Aragona — Contessa Crivelli Serbelloni Trotti Bentivoglio — Adele Marocco Franchetti — Marchesa M. L. Citterio Greppi — Gigina Sioli Legnani Conti — Contessa de Moiana Nasalli Rocca — Erminia Benso Santini.

FRANCOBOLLI USATI

Signora Luigia Lossetti ved. Bassetti n. 1200 N. N. (di cui 600 su buste) . . . » 2580

*Si accettano sempre con
riconoscenza francobolli
usati.*

NOTIZIARIO

Bagni di mare. — Mercoledì mattina con treno speciale partirono da Milano oltre 500 bambini che la benemerita Opera Pia per la cure balneare agli scrofolosi poveri di Milano e Provincia invia alla cura marina a Celle Ligure per 45 giorni. Erano alla stazione diversi membri del Comitato, ed accompagnarono a Celle i balneandi il cav. Ponti, segretario dell'Opera, il prof. Carlo Baslini e il direttore dell'Ospizio dott. Emilio Roncoroni, oltre alle Rev. Suore ed infermieri.

Necrologio settimanale

Mercoledì alle 15,30, dopo brevissima malattia, coronava con una santa morte una santa vita don Giovanni Riva, preposto parroco di Santa Maria del Suffragio, in età di anni 64.

Ordinato nel 1870, fu coadiutore a Bina-
go, assistente spirituale nel collegio delle
Marcelline in Vimercate: venne poi nomi-

nato preposto parroco di Calvairate. Don Giovanni Riva ebbe la ventura di vedere sorgere presso la città la nuova chiesa parrocchiale dedicata a N. S. del Suffragio, e ne curò con generose premure il decoro e lo splendore. Sacerdote piissimo, zelante, caritatevole, di carattere schietto, semplice, cordiale, era amatissimo dal suo clero e dai numerosi suoi parrocchiani, come dai congiunti, dai colleghi, dagli amici.

Il tragico caso che travolse nelle acque del lago di Lecco, tra le altre giovani vittime, parecchi suoi parenti, ne minò la tempra robusta, ma non lo distolse sino a questi ultimi giorni dall'attendere alle predilette cure del pastorale ministero. Calmo, fidente, confortato dai SS. Sacramenti e dalle benedizioni del cardinale arcivescovo, il buon prevosto benediceva ai suoi coadiutori, ai colleghi, ai familiari, che edificati e commossi lo circondavano: beneducendo a' suoi cari parrocchiani, e tranquillo spirava, assistito dal prevosto di Santo Stefano monsignor Locatelli.

— Pure in Milano la signora Emilia Giusani ved. Moiraghi; — il signor Gustavo Cazzarini.

— A Varese il signor Alfonso Tronconi.

— A Oleggio la signora Elisa Balsari vedova Cavagliano.

— A Cologna Veneta la nob. Vincenzina De Capitani d'Arzago ved. Bossi.

— A Venezia il nob. cav. Augusto Bellato.

DIARIO ECCLESIASTICO

26 maggio — Domenica, Solennità di Pentecoste, S. Filippo Neri.

27, lunedì — S. Gregorio VII papa, S. Natalia.

28, martedì — S. Senatore Settala e S. Emilio.

29 mercoledì — SS. Sisinio, Martirio e Alessandro, S. Massimino.

30, giovedì — S. Agostino arc., S. Felice papa

31, venerdì — SS. Canzio, Canziano e Canzianilla fratelli, S. Petronilla, S. Angela Merici.

1 giugno, sabato — SS. Gratiniano e Felino.

Adorazione del SS. Sacramento.

26, domenica — continua a S. Gottardo.

29, mercoledì — al Gentilino.

Gerente responsabile

Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17

AFFITTASI abitazione con giardino posto incantevole Portocereseto. —

Rivolgersi **Portinalo** —

Via Bossi, 2. - MILANO - Via Bossi, 2.

BUSTI moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura —

ANNIBALE AGAZZI — 50-52

Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO SI USA PURE PEI BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRICOIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

52-52

Cinematografi completi



con e senza proiezioni fisse

Apparecchi da proiezione fissa

con luce elettrica e senza (luce osieterica, ecc.) —

Films rigorosamente morali — dispositivi religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 33 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

52-52



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome **MAGGI** e la marca

Croce Stella

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra

(1 dado) **centesimi 5**

Dai buoni salumieri e droghieri.

52-52

PICCOLA PUBBLICITÀ

cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

A LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di *Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23, Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che ottennero due gioielli dalle Case Reali; brevetti ed onorificenze massime alle esposizioni.

L UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zeffir, Oxford e Flanelle.

VERA AMERICAN SHOE & C.

Calzature delle fabbriche

RICE & HULCHINS di Boston Mass.

ROMA — MILANO

(Vedere prezzi Copertina interna).